



BOLLETTINO S.I.S.M. Settembre- Dicembre 2006

A cura di Nicola Pignato, Segretario Generale
della Società Italiana di Storia Militare

ATTIVITA' DELLA S.I.S.M.

Torino. Si è svolta, il 2 dicembre 2006, il
Convegno di Studi „L'Armata Reale di
Francia all'assedio di Torino del 1706“,
presso l'Istituto *Quintino Sella* di Via
Montecuccoli 12.

Hanno relazionato:

R. Chartrand, su: L'Armata di Luigi XIV
durante la Guerra di Successione Spagnola;

G. Cerino Badone e G. Boeri, su: Ordini di
battaglia, uniformi, armamento e artiglieria
dell'Armata Francese a Torino nel 1706;

E. D'Orgeix, su: Gli ingegneri militari
francesi a Torino;

R. Sconfienza, su: Teoria e pratica d'assedio
davanti a Torino nel 1706;

D. Del Monte e R. Simoncini, su: Assedio e
controguerriglia;

F. Carminati, su:

Susa, Pinerolo e le Valli della Dora e del
Chisone: itinerari e basi della logistica
francese.

F-. Rubat Borel, su:

L'Armata Gallispana e il nemico francese
nell'immaginario e nella tradizione
piemontese del XVIII Secolo.

Sono seguiti: Dibattito ed una Tavola rotonda

Roma. Si è tenuta, il giorno 12 dicembre
2006 presso la „Casa della Memoria e della
Storia“ del Comune di Roma, in via
Francesco de Sales 5, l'Assemblea della
Società Italiana di Storia Militare per il
rinnovo delle cariche sociali. La
partecipazione dei Soci è stata nutrita.

Dopo la presentazione, da parte della Società
editrice Thomson & Gale, della serie di
documenti relativi a *Conditions and Politics
in Occupied Europe 1940-45*, documenti
consultabili *on line* presso la Casa stessa da
parte dei Soci, il Presidente Virgilio Ilari,
dopo avere ringraziato dell'ospitalità il Prof.
Rendina, ha esordito illustrando la Relazione
triennale già inviata a tutti i Soci. E'
intervenuto l'Ammiraglio Moro chiedendo
che alla SISM venisse fatta una maggiore
pubblicità, possibilmente sui periodici di
carattere militare. Vi si è associato il
Consigliere Petrolo. Il Presidente ha replicato
ricordando il potenziamento del sito web e dei
collegamenti in atto.

Altra questione sollevata dall'Amm. Moro,
che ha anche rilevato come il numero di 15
consiglieri gli pareva eccessivo, è stata quella
dell'acquisto della *Bibliografia Militare
Internazionale*, che a suo dire rappresenta una
spesa superflua.

Detta relazione è stata approvata

dall'Assemblea con soli due voti contrari

Si è poi proceduto alla distribuzione agli
intervenuti dei Quaderni 2004-2005 e delle
copie della *Storia dello Spionaggio* (che ha
colmato il vuoto del Quaderno 2003) a coloro
che non l'avevano potuta ottenere in
precedenza.

Formata la Commissione elettorale con tre
soci non candidati, alle ore 17 hanno avuto
inizio le votazioni per gli organi collegiali e
per i sindaci e che si sono protratte fino alle
17.47 quando è iniziato lo spoglio delle
schede.

Dei venticinque candidati sono risultati eletti,
per il Consiglio Direttivo (tra parentesi i voti
riportati) i seguenti Soci:

- Santoni (82);
- Meccariello (80)
- Ramoino (80);
- De Leonardis (79)
- Barlozzetti (78);
- Gabriele (75),
- Pignato (68);
- Ilari (63);

Sito web: www.storia-militare.it;

E-mail: info@storia-militare.it

C.C.P. 36083004

Società Italiana di Storia Militare

c/o Professor Virgilio Ilari, Via Bosco degli Arvali n. 32/c 00148 ROMA



- Rastelli (60);
- Isastia (56);
- Tamblé (55);
- Pastori (51);
- Del Negro (51);
- Bressan (47);
- Moncada (47).

Tutti gli altri candidati hanno ricevuto da 34 a 9 voti.

Sono stati altresì eletti, quali Sindaci:

- Nones (73);
- Gerbi (68);
- Gemignani (66);
- Pellegrini (59).

Proclamati i risultati, alle ore 19.15
l'assemblea è stata sciolta.

LIBRI

Giovanni Schiavo – *FOUR CENTURIES OF ITALIAN-AMERICAN HISTORY*,
Centre Migration Studies, New York 2000,
s.i.p.

Non sono pochi gli studi recentemente apparsi sui rapporti italo-americani. Pure, questo corposo volume presenta alcuni aspetti di interesse se non di novità, specie per quanto attiene alla Guerra Civile Americana.

Mentre tutti sanno che a Garibaldi era stato offerto nel 1861 e dal console americano di Anversa un comando nelle armate unioniste, il che non si concretò per le eccessive richieste del Generale, la partecipazione italiana a questo sanguinoso conflitto è meno conosciuta. Infatti, accanto a migliaia di volontari europei numerosi furono gli italiani che, come è puntualmente documentato in questo studio, impugnarono le armi nei due campi opposti, in stragrande maggioranza per l'Unione e sin dal novembre di quel 1861. In prevalenza si trattò di ufficiali; pure non mancarono sottufficiali e semplici uomini di truppa, almeno come appare dai documenti pervenutici. Alcuni di loro dovettero rassegnarsi a ricoprire nel nuovo Esercito un

grado inferiore rispetto a quello conseguito in Patria, soprattutto a causa della scarsa o nulla conoscenza della lingua (rinuncia compensata, va pure detto, dalle buone condizioni di arruolamento). Si ricordano i nomi di due generali di nascita o di estrazione italiana, Edward Ferrero (di divisione) e Francis Spinola (di brigata), nonché i colonnelli brigadieri Luigi Palma di Censola, Medaglia d'Onore del Congresso e Enrico Fardella, numerosi colonnelli e tenenti colonello, alcuni maggiori e diversi capitani, quasi tutti di fanteria. Parecchi i tenenti, anch'essi prevalentemente di fanteria e cavalleria e solo qualcuno di artiglieria, come fra i sottotenenti. Quattro furono gli ufficiali medici e altrettanti i cappellani.

Alcuni nostri connazionali prestarono servizio in Marina, ma solo due raggiunsero alti gradi (l'Ammiraglio Gherardi e il Commodoro Sartori).

Fra i Confederati, le presenze italiane risultarono inferiori (qualche centinaio), ma almeno uno di loro, Sanguinetti, ebbe il grado di generale.

A questo proposito, si deve notare – contraddicendo certi nostri giornalisti, i quali sostengono che gli emigranti italiani (giunti tutti con passaporto, sia pure con la copertina rossa) siano da equiparare agli odierni clandestini – come molti di loro, già assai prima di Fiorello La Guardia e tanti altri, fossero stati apprezzati per le loro capacità.

Ma tante altre notizie troviamo sugli italiani che, terminata la guerra, servirono nelle Forze Armate degli Stati Uniti, sia come regolari che come volontari, distinguendosi nelle Campagne indiane e nella Guerra ispano-americana. Tra l'altro, quella riguardante una delle novità tecnologiche (tra cui la mitragliatrice, i treni blindati ecc.) che caratterizzarono la Guerra Civile. Secondo un trafiletto dal titolo *Il vero inventore della torretta montata sul Monitor*, apparso su un giornale di Nuova York il 15 novembre 1862. e qui riportato, la torretta realizzata da Ericson sarebbe stata in realtà un ritrovato dell'ing.

Sito web: www.storia-militare.it;

E-mail: info@storia-militare.it

C.C.P. 36083004

Società Italiana di Storia Militare

c/o Professor Virgilio Ilari, Via Bosco degli Arvali n. 32/c 00148 ROMA



Giacomo Balbi, un ingegnere italiano che aveva presentato al Maresciallo Vaillan e tre anni dopo, a Napoleone III, un progetto di „fortezza mobile“. D'altronde, lo stesso Ericson aveva scritto di aver fatto un'analogia proposta proprio in quell'anno, e quindi la questione resta tuttora aperta.

Enzo Climinti, *Il Gruppo di combattimento „Schanze“ nella grande impresa contro le bande*, Edizioni Settimo Sigillo, 2006, 59 pp. più 31 di documenti, € 15

Sono piuttosto rare le pubblicazioni che trattano con rigore scientifico le operazioni di guerriglia e controguerriglia svoltesi in Italia centrale e settentrionale dal settembre 1943 al maggio 1945. E questo nonostante esista una vasta documentazione, in gran parte accessibile seppure con qualche lacuna dovuta a intuibili situazioni.

Il Generale Climinti si è proposto di esaminare in questo studio e sulla base di alcuni documenti le operazioni condotte contro i partigiani da una formazione agli ordini del col. Schanze, con l'intento di rendere sicure le comunzioni stradali e ferroviarie indispensabili ai rifornimenti delle unità germaniche schierate sul fronte italiano. Composto da un nucleo di unità scelte e perfettamente addestrate, tale gruppo di combattimento - corrispondente all'incirca a un reggimento rinforzato - condusse nella primavera del 1944 due grosse azioni di rastrellamento nelle zone dell'Appennino Centrale a Nord di Roma, durante le quali però non riuscì ad agganciare e distruggere le bande attive nella zona. Ne andarono invece di mezzo gli abitanti dei luoghi che avevano visto azioni di guerriglia, considerati a torto o a ragione conniventi dei partigiani, pur se relativamente scarsi apparvero i ritrovamenti di armi ed esplosivi rispetto al migliaio di persone uccise o catturate. I risultati furono, a quanto se ne può dedurre, unicamente quelli di intimorire la popolazione in modo da ridurre ogni suo appoggio alla guerriglia e, di conseguenza, le azioni di sabotaggio in questo

settore delle retrovie del fronte, giacché si ignora se nelle settimane successive alle rappresaglie, le azioni di disturbo nei confronti delle truppe tedesche in ritirata siano continuate o cessate del tutto.

Allargando il discorso alle problematiche attuali delle operazioni nel Medio Oriente, nelle quali anche le nostre forze armate sono coinvolte, lo studio evidenzia come sia difficile contrastare la guerriglia senza coinvolgere cittadini inermi e quanto sia labile il confine tra legittima repressione militare e gli „inconvenienti“ (così si definiscono, in uno dei documenti riportati, uccisioni, saccheggi, incendi e via dicendo) che questa implica.

Fredéric Le Mohal, *LA FRANCE ET L'ITALIE DANS LE BALKANS 1914-1918 – Le contentieux adriatique*. L'Harmanattan, Parigi 2006, 407 pp., € 32.

Non è un segreto che la Francia incoraggiò nel 1914 i settori politici italiani simpatizzanti per l'Intesa e gli „interventisti“ in genere a promuovere il distacco dell'Italia dalla Triplice e la sua entrata in guerra contro gli Imperi Centrali nella tarda primavera del 1915. E neanche che essa abbia apertamente accettato, non sappiamo se con qualche riserva mentale, il Patto di Londra del 26 aprile di quell'anno, il quale garantiva all'Italia non solo lo spostamento dei confini orientali delle Venezie, ma anche il possesso della parte settentrionale della Dalmazia. Tali accordi, com'è noto, non trovarono applicazione a Versaglia e furono occasione di un contenzioso che durerà fino all'accordo di Roma stipulato nel 1924 con il neonato regno SHS..

Ma Le Mohal purtroppo si ferma prima, al 1919, pur se ci auguriamo che voglia estendere la sua trattazione dell'argomento almeno fino al 1940 in un prossimo lavoro.

Infatti, dopo la Conferenza della Pace restò ancora sul tappeto il problema albanese, aperto con lo sbarco italiano del Natale 1914, risolto per il momento con il compromesso

Sito web: www.storia-militare.it;

E-mail: info@storia-militare.it

C.C.P. 36083004

Società Italiana di Storia Militare

c/o Professor Virgilio Ilari, Via Bosco degli Arvali n. 32/c 00148 ROMA



dell'abbandono di Valona in cambio di Saseno nel 1920 e successivamente con un protettorato più sostanziale che formale, durato fino all'annessione del 1939.

La politica italiana nei Balcani, specie nel periodo preso in esame da Le Mohal, appare assai complessa. Si sovrappongono interessi e spinte di ogni genere: l'autore analizza le cause profonde, geopolitiche e culturali di una serie di problemi che si sviluppano in questi quattro anni collegandosi a fattori contingenti della più varia natura e che non mancano di influire sulle decisioni dei due Governi. La Francia intravede, con la creazione della Jugoslavia, già vagheggiata durante il conflitto come una Grande Serbia in futura funzione anti-tedesca, un soggetto politico che potrà darle appoggio nei Balcani; al contrario, l'Italia si sentirà accerchiata e cercherà un nuovo alleato nell' Ungheria. A nulla sarà servito il salvataggio dell'Esercito serbo, la „fratellanza d'armi“ dei soldati di Albricci a Bligny e dei francesi sul Grappa: le relazioni tra i due Stati si deterioreranno gradualmente negli anni a venire con grande soddisfazione della Germania e della sua nuova *leadership*.

Le Mohal segue, passo passo, ogni sviluppo diplomatico, politico e militare, di queste complicate vicende. Si parte dai primi contatti a Parigi dell'estate 1914, fondati sull'ipotesi di un programma minimo di compensazioni (Valona, Trento e Trieste) mirante ad indurre l'Italia ad allontanarsi alla Triplice ed allearsi con la Francia per poi esaminare gli imprevisti avvenimenti nei Balcani e la difficile situazione di Sonnino dinanzi alle pretese serbe, specie in vista della creazione di uno stato slavo nato dal Patto di Corfù del luglio 1917 (un fatto, questo, che prevedeva implicitamente la revisione, ai nostri danni, di quello di Londra), per arrivare alla crisi di Albania e Montenegro ed ai successivi avvenimenti politico-militari in Bulgaria e altrove, tra i quali le inevitabili ripercussioni sull'alleanza della ritirata di Caporetto. Nel saggio si ricordano le conseguenze del Congresso delle Nazionalità, svoltosi a Roma

l'8 aprile 1918 e che non riuscirà a comporre le divergenze italo-francesi, visto che nel successivo giugno, la Francia esprimerà ufficialmente *le plus vive sympathie pour les aspirations nationales* contro le opinioni di Sonnino e di Orlando. I convulsi avvenimenti balcanici e la contraddittoria politica francese, che vorrebbe da un lato favorire la creazione della Jugoslavia senza troppo scontentare l'Italia, contribuiscono intanto a moltiplicare le incomprensioni, ed è opinione di chi scrive che queste abbiano influenzato la collaborazione tra Diaz e Foch in campo militare negli ultimi mesi di guerra.

A stento si riconoscono le ambizioni italiane su Valona, mentre la politica di occupazione italiana dopo Villa Giusti insospettisce i francesi, i quali affermano di volere un'intesa italo-jugoslava e sostengono di favorire „una politica di sicurezza ispirata alla giustizia e concertata con Stati Uniti e Gran Bretagna“. Alcune riflessioni sulle questioni emerse alla Conferenza della Pace e le occasioni mancate nonché brevi considerazioni finali concludono questo documentatissimo ed esaustivo lavoro. Tra queste, la malinconica osservazione dell'Autore: „Esistono famiglie in cui non c'è amore, e le due sorelle latine non fanno eccezione“, il quale sembra propenso a ritenere che certe diffidenze, continuate ben oltre il periodo fra le due guerre, siano tuttora difficili da superare.

Il lavoro in esame presenta a nostro parere notevole interesse e riteniamo che non mancherà di divenire ben presto un punto di riferimento per tutti gli studiosi che vorranno occuparsi della politica italiana in quello scacchiere.

**LA PRESIDENZA E LA SEGRETERIA
SISM AUGURANO AI SOCI UN
PROSPERO 2007 RICCO DELLE
MIGLIORI SODDISFAZIONI**

*Il Bollettino è compilato dal Segretario della
S.I.S.M. E' fotocopiato in proprio e
distribuito gratuitamente ai Soci.*



Società Italiana di Storia Militare
dal 1984

Sito web: www.storia-militare.it;

E-mail: info@storia-militare.it

C.C.P. 36083004

Società Italiana di Storia Militare

c/o Professor Virgilio Ilari, Via Bosco degli Arvali n. 32/c 00148 ROMA